

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 - Semestre L. 6
Trimestre L. 4. - Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria, Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25
(bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 25, Sem. a Trim. in proporzione.
Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Massonetti & Vajpar
Via Prefettura, 6 Udine e successivamente in Italia ed Estero ai seguenti
prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1.-; Quarta
pagina Cent. 30 (lunga 1/2 di pagina); Cronaca L. 2.-; per linea;
Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.
Pagamento anticipato

ABBONAMENTI per 1911

con premio L. 16

Un anno in Italia con i seguenti premi gratuiti:
a) Almanacco del Club Alpino
b) oppure «La Settimana Illustrata»
c) oppure «La Lettura Sportiva»

senza premio:
Per gli esercenti: annuo L. 12
Per gli operai e per i ferrovieri a) mese L. 1

Semestre e trimestre in proporzione

Con premio semi gratuito

Le giovani Italia L. 21
Vita L. 18

Le Esposizioni di Roma

di Torino nel 1911 L. 20

- «Varietas» (Casa e Famiglia) > 17 50
- «Scienza per tutti» > 19 00
- «L'Aviatore Italiano» > 18 00
- «La Novità» > 19 00
- «La Modia Illustrata» > 18 00
- «Il Ricamo» > 18 00
- «I Tribunali» > 18 00

Rinnoviamo preghiera a tutti i nostri cortesi abbonati a volersi mettere in regola prontamente colla amministrazione, onde evitare a noi la noia e ad essi la mortificazione di vedersi sospendere il giornale.

Avvertiamo

coloro i quali hanno scelto in premio l'Almanacco, che esso deve essere ritirato ai nostri uffici. Coloro che lo desiderassero a domicilio, favoriscano mandare vaglia di L. 0.70.

Nel campo democratico

La Sinistra democratica

contro il Governo

Il 27 si sono nell'Ufficio 1, riuniti deputati appartenenti alla sinistra democratica. Presiedeva Ferdinando Martini. I presenti erano 28. Ecco la deliberazione, ufficiale redatta dall'on. Martini:

«La sinistra democratica si è riunita oggi per esaminare alcuni progetti di legge fra i più importanti che siano dinanzi alla Camera. Esaminata in seguito la situazione parlamentare, non ha creduto opportuno prendere intorno ad essa alcuna deliberazione.

La discussione si è aggirata soltanto sul progetto di riforma elettorale e sulla situazione politica.

Il Kaiser protettore della Massoneria

Ad una rappresentazione del *Plauto magico* di Mozart, al teatro Regio, si diceva che il Kaiser, influenzato dai circoli clericali, aveva ordinato di sopprimere alcuni particolari scenici dell'opera che glorificano la massoneria. Ora la direzione del teatro smentisce recisamente la notizia.

La *Berliner Zeitung am Mittag* però assicura che, essendo Guglielmo un fervente protettore della massoneria, i clericali tentarono recentemente di allontanarlo, ma il Kaiser li respinse bruscamente con questa energica risposta: «Non mi seccate! Mio padre e mio nonno erano massoni, e sapevano benissimo che cosa facevano!»

La Sezione Veneziana del libero pensiero

Il Comitato direttivo della Sezione di Venezia del Libero Pensiero ha deciso di farsi promotore di una manifestazione regionale nella ricorrenza del 17 febbraio anniversario del martirio di Giordano Bruno.

In seguito alle notizie della esecuzione delle brutali condanne di morte dei socialisti giapponesi venne votato il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato direttivo della Sezione di Venezia del Libero Pensiero, riunitosi la sera del 25 gennaio esprime la propria indignazione di fronte alla nuova infamia compiutasi contro la libertà del pensiero nel Giappone dove un Tribunale segreto costituitosi per la circostanza condannò a morte dei cittadini solo colpevoli di anelare ad un più equo assetto sociale e considerato che le garanzie di imparzialità indispensabili alla difesa, sono state brutalmente soppresse addita alla pubblica esecuzione i sistemi del governo giapponese che ferocemente volle sopprimere gli apostoli di una nuova idea dando esecuzione ad un giudizio pronunciato in condizioni indegne di una nazione civile ed esprime la propria simpatia e venerazione per le nuove vittime di quel Pensiero che dovrebbe essere santo».

Camera dei Deputati

Un successo oratorio di Nitti sui caroviveri

Roma 28. - La seduta si inaugura con la commemorazione di Paolo Lioy. Luciani S. S. Agricoltura assicura l'on. Romussi che presenterà una riforma della legge sulle società di mutuo soccorso.

legge sulle società di mutuo soccorso disposizioni per incoraggiare l'istituzione e la diffusione delle cattedre ambulanti di previdenza.

Cabrini interroga il ministro degli interni per sapere se possa continuare a reggere l'ufficio importante di capo del comune una persona come il sindaco di Pieve Abbisola (provincia di Pavia) che si rifiutò di concedere l'uso di una scuola comunale per una conferenza sulle leggi sociali, dichiarando che simili concessioni non si possono fare né ai socialisti né ai preti.

Calliano premette che concedere e rifiutare per conferenze locali comunali spetta unicamente all'autorità sindacale.

Sull'incidente di Hodeida ha interrogato il Governo l'on. Fiamberti, ed il ministro degli esteri, on. Di San Giuliano gli ha risposto esaurientemente.

Gratziadè presenta e svolge questo ordine del giorno: «La Camera, convinta che il dazio di importazione e le imposte di fabbricazione rappresentano una delle cause più naturali e più facilmente modificabili del maggior prezzo dei generi di consumo in Italia in confronto degli altri paesi; persuasa che una graduale politica di sgravi non oret per il fisco se non perdite in parte transitorie, e che in ogni modo il gettito annuale delle imposte tende ad assicurare all'erario un ragguardevole avanzo; invita il Governo a destinare il terzo dell'aumento del gettito annuo delle imposte ad una serie di sgravi gradualmente sui generi di consumo, e a nominare una Commissione parlamentare che, d'accordo col Governo, stabilisca l'ordine ed i termini tecnici per l'attuazione di una tale politica».

Infine l'on. Nitti consacra in un discorso il trionfo del coraggio e della verità. Egli ha infatti osato di risalire la corrente dei luoghi comuni e delle fraasi fatte e di ricercare le fonti di una scienza economica non impressionista, ma positiva. Questo antico giornalista diventato, mercé l'elasticità della mente, un dotto ed un pensatore, ha affrontato dalla discussione semplicista e dalla polemicistica facile di farmacia tutti i pregiudizi e tutte le superstizioni. Egli ha dimostrato che la politica dello Stato è irrealistica perché non si basa su quello che è il grande bisogno della vita nazionale - aumentare la produzione - ma si creano organismi parassitari e si contribuisce da alcuni degli stessi partiti popolari a determinare quei fenomeni che poi si propone di combattere.

Se esiste un parassitismo di Stato, esiste anche un parassitismo dei lavoratori - egli ha detto - Siamo tutti responsabili. Volere quindi riforme tributarie non basta; bisogna anche non volere quelle spese che le rendono impossibili, quegli esercizi industriali di Stato che sono un'enorme passività. L'oratore avrà ragione o torto nella rigidità delle sue premesse, ma è certo che la dimostrazione che ne fece alla Camera risuonò come un squillo di sincerità e come una orientazione diversa e più ardita in mezzo al viluppo del convenzionalismo economico. A questo rigore della tesi, l'on. Nitti aggiungeva quella ricchezza di umorismo e di suggestività eloquente che forma, dei suoi discorsi alla Camera, sempre mirabili documenti parlamentari.

La seduta è tolta alle 18.30.

Senato del Regno

Roma 28. Aperta appena la seduta il presidente on. Manfredi degnamente ricorda il senatore Paolo Lioy, che viene poi commemorato con espressioni commoventi dal sen. Tumassia. A loro si associa l'on. Cradaro. Si dovrebbe svolgere la nota interpellanza sugli attentati avvenuti alla libera circolazione dei treni, che fu presentata ieri dal senatore Maragliano, al quale si sono associati altri 24 senatori. L'on. Sacchi domanda che lo svolgimento della interpellanza Maragliano sia rimandato alla seduta di lunedì. Segue Tassi, affinché gli imputati assolti vengano subito posti in libertà.

Fun (guardasigilli) assicura il sen. Tassi che la sua autorevole parola non sarà stata spesa invano. Si inizia poi la discussione sul bilancio della Pubblica Istruzione. Al banco del Governo è l'on. Cradaro. Sono presenti circa 70 senatori in gran parte professori di Università. Parla primo il senatore Richi, poi il sen. Foà che presenta e svolge un ordine del giorno firmato da altri senatori, fra cui gli on. Mortara, Scialoja, Dalla Vedova, Todaro, tendente a definire alcune attribuzioni dei liberi docenti.

Le Case popolari volute dalla attuale Amministrazione

La seduta di sabato del Consiglio Comunale

La scampagnata presidenziale richiama i consiglieri nell'aula alle 2.30. Il segretario dott. Doratti legge il verbale della precedente seduta che viene approvato.

Si fa quindi l'appello dei consiglieri; risultano presenti: Agricola, Bazzi, Belgrado, Beltrandi, Boselli, Celotti, Cudugnello, Gori, Gremese, Larocca, Lizzi, Measso, Montemeri, Murero, Paganì, Peccole, Peruzzi, Pico, di Prampero, Renier, Salvadori, Sandri, della Schiava, di Trento, Vezier, Vittorello, Zavagga, Zuliani.

Hanno giustificata l'assenza: Calvi, di Prampero, Magistris e Comencini.

Per l'istituto musicale

Peccole - La Commissione per gli istituti musicali presentò lo scorso ottobre una relazione, proponendo un aumento di L. 7 mila. L'idea è buona, ma eccessiva la spesa.

Successivamente proposi di ridurre l'aumento a L. 5 mila.

La Giunta portò lo stanziamento da L. 20 a 21 mila, ma non crede andare più oltre (l'assegno era già stato aumentato recentemente di 6 mila lire).

Adriace alle pressioni della Commissione, che volle portata la questione in Consiglio, ma non si sentè affatto di modificare le sue vedute.

«Ne parleremo poi, sui sussidi all'Istituto di musica, in sede di bilancio preventivo - osserva qualche consigliere».

Il Bilancio Preventivo

Quando infatti arriviamo al sussidio agli istituti musicali, il cons. Paganì osserva che, se si vuole ottenere di più, occorre trovare altri insegnamenti specializzati per i singoli istrumenti.

Fa voti che il Consiglio approvi la relazione della Commissione, incoraggiando di più gli istituti.

Queste sono cose che si devono fare bene, o almeno discretamente bene; altrimenti è meglio rinunciare a farle con mezzi inadeguati.

Celotti dice che il M. Mascagni ha posto per questa questione l'aut-aut; o si accorda il maggiore sussidio, o se ne va.

Quando poi la commissione tecnica, nell'intento nobile di conservare le tradizioni artistiche cittadine, se propone questo aumento, non è giusto negarlo.

Boselli aggiunge che, data la condizione speciale del problema, è favorevole all'aumento del sussidio.

Renier non entra in argomento; osserva che la discussione è accademica ed inutile; oggi non si può discutere e sarebbe meglio passare all'ordine del giorno.

Peccole - Rispondendo ai vari oratori che hanno parlato sulla banda, trova giusta l'osservazione del Consigliere Paganì: le scuole di musica sono scuole professionali, che contribuiscono all'educazione popolare. Ma nel caso speciale i maggiori stanziamenti richiesti, solo in parte vanno a vantaggio di questa scuola, mentre più che altro servono a pagare i solisti della banda. Si aspira forse ad avere a Udine una banda come quelle di Treviso e Venezia; ma bisogna accontentarsi di avere qui... la banda di Udine, che con 21 mila lire di assegno può non essere una banda da villaggio.

Spera che il non dare la somma richiesta non sia questione di vita o di morte, come accennò il consigliere Celotti. Da due anni in qua si sono aumentati i contributi da sei a sette mila lire, mentre, fino al licenziamento di Montico, il contributo era di sole 14 mila lire. Non bisogna dimenticare che trattasi di una spesa assolutamente facoltativa, ed abbiamo altri stanziamenti in bilancio di scarsa elasticità e che devono rispondere a bisogni ben più urgenti. Cita il fondo per i minori salariati, gli stanziamenti relativi a provvedimenti sanitari, per mantenimento strade, per illuminazione. Bisogna che la Commissione della banda si adatti a moderare le sue aspirazioni in relazione ai mezzi disponibili. La Giunta non può assumersi oggi la responsabilità di accogliere le raccomandazioni per maggiori stanziamenti.

Celotti propone che, non potendo oggi votare questa maggiore spesa facoltativa, si riporti un'altra volta al Consiglio Comunale l'oggetto.

Vittorello appoggia la proposta Celotti.

Murero, presidente della Commissione, ricorda che, nella Commissione stessa, ha sostenuto l'impossibilità da parte del Comune di aumentare il sussidio.

Ma poi, pensando meglio, ha dovuto convincersi che occorre una vera scuola musicale, che erai dei buoni musicanti e non ci obblighi a ricorrere altrove quando, per esempio, si allestiscono nella nostra città spettacoli d'opera.

Ha quindi cercato di conciliare le due cose ed oggi sarebbe lieto si rimandasse la trattazione dell'oggetto, contento che intanto il Consiglio abbia presa visione dell'argomento.

Peccole promette di ripresentare la questione un'altra volta, soggiungendo che però non crede possibile un maggiore aumento a quello già stabilito.

Si continua quindi nella lettura delle voci del Bilancio.

Per la Scuola d'Arti e Mestieri

Vittorello. - Io devo porgere ampie lodi alla Giunta, perché, accogliendo anche le raccomandazioni fatte lo scorso anno dal consigliere Girardini, dal consigliere Measso e da me, ha voluto aumentare di oltre 3000 lire nel 1911 il contributo comunale alla Scuola d'Arti e Mestieri.

Così nel 1911 il contributo del Comune ammonta a L. 8000 e siccome, in seguito all'aumento del Comune, anche la Cassa di Risparmio ha portato nel 1911 a L. 8000 il suo sussidio, il bilancio della Scuola viene quest'anno sensibilmente migliorato.

Ma la Giunta non ha soltanto aumentato di L. 3000 il contributo del Comune, la Giunta ha fatto molto di più. In quella distinta di mutui che appare a pag. 68 del Bilancio, e che ha tanto spaventato il consigliere Renier, la Giunta ha iscritto una somma di L. 150.000 per la costruzione di un nuovo e sufficiente locale per la scuola.

La votò tanto più volentieri tutte queste spese e questi proavvisi di spese in quanto che dopo aver sentito le critiche di prodigalità fatte alla Giunta e di inattendibilità fatte al bilancio, ho voluto di nuovo esaminare con ogni cura questo bilancio, ed ho così confermata la mia convinzione che esso è perfettamente attendibile e regolare e che rispecchia un indirizzo amministrativo che deve essere da noi di gran cuore ed incondizionatamente approvato.

Io raccomando alla Giunta - come ha fatto il consigliere Celotti - di non lasciarsi impressionare dalle critiche del consigliere Renier, il quale vorrebbe veder gestito il nostro Comune con gli stessi criteri di ristrettezza patriarcalità con cui si gestisce una privata famiglia di scarsa risorse; le raccomando di non lasciarsi impressionare dalle critiche del consigliere Sandri, alle quali la manifesta esagerazione ha tolto, questa volta, ogni valore; e la esorto a continuare arditamente nell'opera sua, a perseverare arditamente nel suo indirizzo amministrativo così fattivo, promotore e sussidiario di tutte le energie della nostra città.

Tenga sempre presente la Giunta questa verità: che quando in una città abbastanza importante, e che si trova in un periodo di evidente sviluppo, si manifestano certe aspirazioni e certi bisogni, il cui soddisfacimento, all'esame di menti agili e aperte e intente a modernità, presenta carattere di civiltà necessaria, la relativa spesa deve, senza paura, venir erogata, perché la città possiede tutte le risorse, tutti i mezzi, tutta la potenzialità contributiva necessaria a far fronte a tali giuste ed inevitabili spese.

Le quali spese, quando corrispondono veramente a civili necessità - come la spesa per la scuola popolare d'Arti e mestieri, e come in genere tutte le spese, che appaiono all'uscita del nostro bilancio - anche se nell'attuale momento dello sviluppo economico del Comune, costringono la Giunta ad aumentare di alcuni centesimi la sovrimposta, costituiscono però il seme fecondo da cui immancabilmente nel prossimo avvenire si svilupperà più fiorente il benessere economico e morale della città.

Io ringrazio la Giunta per la sua generosa e coraggiosa iniziativa a favore della Scuola d'Arti e mestieri, o lungi dallo spaventarmi perché sempre nuovi bisogni premono sul bilancio comunale, sono lieto che alla mia città presieda un'amministrazione che sa riconoscere questi bisogni, sa promuoverli anche e soprattutto sa soddisfarli.

Peccole - Esprimo al collega Vittorello vivi sensi di riconoscenza per le parole squisitamente cortesi e benevoli che egli ha voluto rivolgere all'Amministrazione, parole che ci risonano di conforto, tanto più dopo gli aspri attacchi dell'ultima seduta.

Quando alla seduta di arti e mestieri gli conferma le stipulazioni dell'Amministrazione per questa istituzione, che ha tanta importanza nei riguardi dell'educazione professionale dei lavoratori e lieto che sia stato gradito l'aumento di contributo; avverte che lo stanziamento di L. 150 mila per i locali, è messo in via di avviso; dimostra però il buon volere del Comune di venire

incontro anche a questa necessità. Avverte che non bisogna dimenticare di procurarsi anche i contributi del governo, che a molte scuole dà aiuti di parecchie decine di migliaia di lire. Vorrebbe fossero possibili anche a Udine le combinazioni fatte a Belluno ed a Padova, per ottenere larghi contributi governativi. Ha avuto promesse dal Ministero dell'Agricoltura, che verrà mandato a Udine un ispettore centrale, per trattare con gli enti locali ed ottenere possibilmente una larga integrazione, da parte del governo, a questa lodevolissima ed utile istituzione della città nostra.

Le spese facoltative vengono approvate all'unanimità: astenuti Renier, Measso, di Trento, Agricola.

Sistemazione dei mutui

Oggetto 2. Sistemazione dei mutui passivi.

La relazione si approva senza discussione dopo alcuni schiarimenti concessi dal Sindaco prof. Peccole, il quale fa la seguente dichiarazione:

Peccole - Per un completo assessment del bilancio noi proponiamo al Consiglio un progetto di regolarizzazione dei mutui, riferentisi tutti a provvedimenti già votati dal Consiglio, con la riserva di ritornare dinanzi a voi quando si tratti della definitiva contrattazione dei prestiti con gli istituti mutuari.

Per lo svincolo di una cauzione

Oggetto 3. Officina comunale del gas. - Domanda del già direttore signor Ing. Enrico Donadio per svincolo della cauzione prestata.

Il co. Della Porta spiega come l'ing. Donadio ha insistito per avere lo svincolo della cauzione.

La Giunta però non ha creduto di accordarlo non essendosi ancora presentati i consuntivi.

Celotti crede logico di respingere la domanda.

La Giunta non concede lo svincolo, è l'oggetto è respinto all'unanimità.

Congregazione di Carità

Oggetto 4. Preventivo della Congregazione di Carità per il 1911.

Il Sindaco esprime una parola di encomio per l'opera zelante della Congregazione ed il Consiglio senza discussione, approva il bilancio.

Si approva anche un voto di plauso al Consiglio amministrativo della benefica istituzione.

La vendita degli stabili Tullio

Oggetto 5. Legato Tullio. Proposta di vendita dei beni siti in Monfalcone.

Il Sindaco propone che l'oggetto sia trattato in seduta segreta, perché dalla discussione potrebbero essere pregiudicati importanti interessi del Comune. Renier e Beltrandi propongono che la questione di massima si tratti in seduta pubblica; e la comunicazione dell'impegnativa, che riguarda persone, si faccia in seduta privata. In seguito a questa proposta il Sindaco comunica come la Commissione dei Legati abbia creduto opportuno di trattare con alcuni seri capitalisti, venuti con offerte di acquistare lo stabile; come le trattative non siano state scerve di difficoltà e come la Commissione abbia cercato di ottenere i migliori patti possibili per tale vendita; come la Commissione e la Giunta non intendano di spingere il Consiglio ad accogliere le proposte.

Trattasi però di una cosa seria, meritevole di un sereno esame da parte del Consiglio, perché, se l'affare non rappresenta il massimo importo ritribuibile, mette però a disposizione del Comune capitali e rendite, che possono rendere immensi servizi alla beneficenza comunale.

Renier. Crede si possa realizzare un incasso maggiore di 1.700.000 lire, quali sono quelle che l'acquirente odierno offre, e che ad ogni modo la rendita degli stabili dovrebbe diventare assai più grande, tanto più che oggi la rendita del denaro tende a diminuire, mentre quella degli stabili va aumentando.

Per tutto questo non approverà la proposta vendita.

Se però gli attuali amministratori vedranno approvato tale oggetto, egli è più che contento dell'uso che del ricavato se ne farà.

Sono anch'io d'accordo colla Giunta che è necessaria la costruzione in Udine di case popolari, come è intenzione fare da parte della Giunta.

Sandri che fu della Commissione Amministrativa del Legato Tullio, conosce i beni del suddetto legato e di fronte alla proposta vendita è indeciso. Quei terreni avranno un indiscutibile avvenire e coloro che oggi si offrono di comperare i fondi, sono degli speculatori che devono avere delle buone ragioni per fare questo affare. Conclude che la volontà del testatore

si opporrebbe a questa vendita; egli quindi voterà contro.

Cudugnello appoggia la proposta di Renier per un ulteriore studio legale ed osserva con Sandri che è meglio vedere se l'affare è veramente buono.

In quanto poi ai preliminari del contratto, dato l'intrico della questione, sarebbe preferibile che i competenti in materia studiasero meglio la questione.

Beltrandi - Come membro della Commissione dei legati devo dire che la stessa nel presente affare si è preoccupata soprattutto del rilevante aumento di rendita che veniva in pro dei poveri del Comune da 20000 L. a 60000 L. ed ha pensato essere suo imprescindibile dovere sottoporre ogni decisione al Consiglio Comunale.

Il consigliere Renier dice che il voto del Testamento Tullio relativo all'alienazione dei suoi beni poteva creare difficoltà in Austria, altri avvocati interpellati dichiarano che difficoltà non possono essere essendo il Tullio suddito italiano e il testamento suo fatto in Italia.

Il Cons. Renier si meraviglia delle limitate rendite odierne della tenuta di Ronchi-Monfalcone; la limitazione è originata dalle ingenti spese che mentre sono necessarie ed indispensabili ad un ente morale, possono evitarsi da un privato che fa molto da se; inoltre in Austria poi beni degli enti grava la tassa equivalente che è per noi di L. 6000 e che verrà aumentata e che un privato invece, non paga.

Il cons. Renier e Sandri ritengono che il Comune potrebbe da solo fare la speculazione di vendita della tenuta realizzando più di un milione e 700 mila lire. Siamo anche noi della stessa opinione, ove la vendita speculativa e spezzata fosse possibile farla in breve tempo ma per le ragioni esposte nella relazione e che dimostrano come un ente morale non sia in grado di speculare con vantaggio, riteniamo che sia meglio venderla per il prezzo offerto lasciando ad altri più adatti e più abili le operazioni parziali. Il Comune ha impiegato 5 anni a vendere i 80 campi migliori, cioè quelli più vicini ai fabbricati esistenti nella città di Monfalcone. Senza dubbio ne impiegherebbe, almeno 10 a vendere i restanti 150 meno buoni e quindi meno ricercati, nei 10 anni qualora l'odierno affare tramontasse il Comune avrebbe perduto 40000 lire ogni anno e cioè un totale di 400000 lire che detratte da un possibile maggiore introito ottenuto dalla speculazione diretta, supponiamo da 2 milioni - darebbe una somma inferiore a quella oggi realizzabile.

Il cons. Sandri dice che dei terreni in vendita non venne fatta una stima regolare; ma chi meglio dell'Amministratore dei legati che passa il suo tempo a Monfalcone, che conosce le condizioni del mercato, le tendenze espansionistiche della città, che per 5 anni ha consigliato vendite riconosciute vantaggiose, chi meglio di lui era in grado di fare una stima esatta e razionale, facendo anche risparmiare al Comune la somma rilevante di una perizia?

Il Cons. Sandri domanda come si tratteranno i coloni per ottemperare alla volontà di Tullio.

I coloni in conformità ai desideri del Legatario furono sempre trattati bene con patti di affitto poco gravosi; ora verranno abbonati i debiti di coloro che si trovano nelle condizioni meno buone.

Finirà dicendo che un consiglio democratico non può a meno di rilevare e di tener conto che la vendita oggi proposta reca un vantaggio immediato, duraturo e insperato ai poveri del Comune, che questo deve far riflettere prima di dichiararsi contrari, che questo fatto è sufficiente ad assolverci per la trasgressione che commettiamo non osservando la clausola del Tullio che vieta l'alienazione dei suoi beni. Il nostro atto interpreta però il suo primo desiderio, cioè quello di devolvere le rendite della sua proprietà a vantaggio dei poveri. Noi trichiamo queste rendite.

Peccole vorrebbe si votasse la massima se, o meno, è utile vendere quegli stabili per 1.700.000 lire con le modalità che verranno poi fissate.

Renier vuole si voti per divisione; prima l'approvazione o reiezione dell'affare; e poi l'uso che dell'importo ricavando si farà.

Perusini crede si debba approvare o respingere in seduta pubblica solo la questione di massima, senza un accenno all'importo.

Peccole e Renier concordano la formula che è: approvazione della vendita al prezzo e colle modalità da fissarsi in seduta segreta.

La votazione per alzata di mano non è troppo chiara e, su proposta Sandri, si fa l'appello nominale.

Il processo Stroili-Pasquali

(Seguito dalle udienze di sabato)

Continua l'avv. Celotti

P. M. — Che impressione ebbe circa il debito del Liva?

— Non credo che egli rincassasse crediti perchè non conduceva una vita sfarzosa.

— Consta al teste che i Liva assunsero a S. Daniele un negozio che poi andasse male?

— Non mi consta.

La Liva dice in proposito come suo padre facesse l'affare di S. Daniele.

Sulle abitudini del Pasquali il teste curatore dice che il Pasquali era di abitudini modeste, ma di un carattere chiuso per cui non diceva mai quello che pensava.

Cristofori — In che termini fu sentito il concordato?

Celotti — Al 25 per cento.

A domanda della difesa Liva, avv. Celotti informa che negli ultimi tempi Gio. Batta Liva rimosse crediti propri per partire con un po' di denaro. Orde che non portasse via nulla che fosse di pertinenza del Banco.

L'avv. Fabio Celotti è licenziato, con riserva.

Antonio Stefanutti

Il quarto teste è Antonio Stefanutti, l'impiegato di cui tanto si è parlato nei giorni scorsi.

Egli entrò al servizio dello Stroili nel 1899, quando ancora esisteva l'ufficio di corrispondenza. Apparteneva al basso personale e guadagnava 110 lire mensili.

Le sue mansioni — dice — erano quelle di servire il pubblico allo sportello e di fare la piccola cassa giornaliera della quale seralmente si faceva la consegna.

Era coadiuvato da oltre tre impiegati, Berli, Marchetti e Schiunzi. Il Cozzi quando entrò al Banco fu presentato dal Pasquali come direttore. In effetto però il direttore è quello che distribuiva il lavoro era unicamente il Pasquali.

Riguardo ai corrispondenti il teste dice che quelli che presentavano cambiali per somme maggiori erano Liva e Calligaro Nella stagione primaverile le cambiali affluivano al Banco. Anche alla chiusura dei bilanci si verificava un affollamento che al teste fu detto si verificava a motivo della regolarizzazione dei conti correnti.

— Che incarico ebbe quando si recò a Buia?

— L'incarico di vedersi come andasse l'ufficio di corrispondenza. Ordinariamente ricevevo i rinvii delle vecchie cambiali che trovavo già pronti e portavo a Gemona.

— Che osservazione le ha fatto il Pasquali in proposito?

— Che c'era nel portafoglio un caso del quale non capiva niente. Quando io riferivo circa le condizioni del Calligaro egli rispondeva che vi si sarebbe pensato.

Il debito del portafoglio Calligaro cresceva sempre perchè non si pagavano acconti che di rado il teste infine si stancò d'occuparsene perchè si facevano le operazioni senza il controllo del Banco. Protestò presso il Banco e Pasquali gli indicò la porta.

Circa il Liva dice di aver osservato nelle cambiali di quegli le firme uniformi. Gli venne perciò il dubbio che non fossero autentiche. Ricorda che un giorno si presentò all'ufficio certo De Monte d'Artega il quale disse di non avere affari presso il Liva mentre risultava al Banco che aveva tre cambiali.

Quando il teste, dopo la morte del Calligaro si recò coi Cozzi a Buia non ebbe nessun senore di cambiali false. Calligaro facevano spesso dei cattivi affari con denari che presumibilmente erano del Banco.

— Il personale del Banco a chi era soggetto?

— Anche il basso personale dipendeva dai Pasquali.

— Che cosa faceva il Cozzi al Banco?

— Teneva la corrispondenza.

— La firmava?

— Nossignore.

— Il giornale chi lo teneva?

— Da prima lo teneva Cozzi, poi, ai primi mesi prima del fallimento

venne portato dagli uffici di sopra nei quali era Cozzi a quelli sottostanti nei quali era un figlio del Pasquali e il rag. Petri Questi si lamentava di non aver lavoro e occupava il suo tempo fumando.

— Il Cozzi si legò col Petri di avere le mani legate?

— Sissignore.

On. Girardini — Anche con lei!

— Sissignore. Qualunque cosa si facesse proveniva dalla volontà di Pasquali, il quale era meticoloso in tutto e aveva un prospetto personale del movimento delle cambiali.

Pres. — Ella ha mai informato Stroili di quello che accadeva presso il portafoglio di Calligaro?

— Egli veniva raramente al Banco e non si fermava mai nel mio ufficio, andava sempre nell'ufficio del d.r. Pasquali.

Cozzi — Che cosa rappresentavano le cambiali che lui portava da Buia a Gemona?

— Effetti del conto corrente.

— Prima del 30 giugno 1903 quando solevano cambiarsi che non si potevano rinnovare a che mezzo si ricorreva?

— Credo che si riunissero le piccole cambiali in effetti di grossi importi.

— E dopo il 1903?

— Dopo il 1903 le cambiali cominciarono a rimanere giacenti e quelle scadenti erano rinnovate con altre tante cambiali.

Cozzi — Bisogna distinguere due periodi. Il primo va fino al 1904, il secondo comincia dopo questo anno. Le cambiali nuove si riferiscono a mancati acconti, a mancati interessi e mancati versamenti di importi che i corrispondenti avevano incassato. All'epoca del bilancio poi si rinnovavano le cambiali per l'importo del debito dei corrispondenti. Dopo il 1904 si cominciò a non rinnovare nemmeno più le cambiali per modo che si formarono quegli enormi conti correnti che si conoscono. Questo era il meccanismo cambiario del Banco.

Il P. M. fa delle domande al teste circa le operazioni di conto tendendo a sapere se gli sconti fossero reali o meno. Ma le domande non sono precise.

Girardini — Gli sconti che si facevano durante l'ufficio di corrispondenza e durante il banco erano effettivi o simulati? Si ponga la domanda in termini precisi!

Teste — Erano sconti che venivano regolarmente pagati.

Girardini — Benissimo. Questi sono i quattro quarti della causa.

P. M. — Sa come fosse costituito il capitale sociale del Banco e se fosse versato?

— Non saprei.

Il procuratore del Re e le varie parti muovono al teste numerose contestazioni. Egli finisce, in sostanza, col dichiarare di aver riportato l'impressione che alla presentazione delle cambiali il banco pagasse effettivamente.

L'udienza è tolta alle 9.30.

Una lettera dell'Avv. Celotti

Egredo sig. Direttore,

Non stupisco né mi lagna se nella relazione della mia deposizione davanti alla Corte d'Assise sono corse alcune inesattezze, troppo naturalmente sensibili. Devo però rilevare una perchè riguarda terze persone, alle quali potrebbe dispiacere che io le lasciassi passare senza rettifica.

Io non dissi di aver conosciuta la falsità delle firme «dal fatto che Ugo de Carli disconobbe la propria firma che trovò in una cambiale» ma bensì che venni a conoscenza della falsità delle cambiali, perchè la Banca d'Italia aveva incaricato il suo corrispondente di Gemona sig. Ugo de Carli di portarsi dai singoli apparenti firmatari per ricevere la dichiarazione di autenticità o falsità delle firme, che in questa operazione il sig. Ugo de Carli richiese l'intervento di un mio agente di studio, e che da quest'ultimo appresi che tutti i firmatari, eccetto uno o due, avevano disconosciuto la loro firma, circostanza questa che mi venne più tardi riconfermata anche dal sig. Ugo de Carli.

Tanto per la verità e la ringrazio.

Dev.mo Avv. Fabio Celotti.

Il Paese, ai ferrovieri

Abbonamento che può incominciarsi in qualunque giorno, per i ferrovieri **L. 1 al mese**

Rosalba: — Voglio che tu vada a Venezia; e voglio che tu sposi il Faliero! Disperatamente Elisabetta singhiozzò: — Non è possibile! — Non so che farmene del tuo parere. Ho stabilito così! Preparati: addio!

Ma Elisabetta trattenne lo zio, si aggrappò al suo collo, supplicò con fervore grandissimo, passando dal lei all'intimità e confidenziale tu: — Perché! perchè vuoi ch'io sia infelice per la vita? Tu m'amavi tanto buono e caro zio. Rammentati? Ero la tua gioia, la tua delizia... Ah, tu non vorrai sacrificarmi! Dimmi che non lo vuoi... dimmelo!

Turbato, il cardinale rispose: — Ma che idea, figliuola! Preparo invece, la tua felicità... — Oh, la felicità!... — ella interruppe con profonda amarezza. — Non è vero forse? Lo sposo che attende e giovinca, è bello, è ricco

LE OPERE IN VISTA

La lettera che qui sotto riportiamo è di un « appassionato del teatro » — e la diamo per esteso perchè affaccia una questione notevole in rapporto alla eventualità che Sociale e Minerva si aprano contemporaneamente per una stagione lirica.

Ecco la lettera:

Finalmente dopo tanti anni che i battenti dei nostri Teatri rimasero privi di un buon spettacolo d'opera, nella prossima Quaresima andranno in scena due opere: una al Minerva « Bohème » o « Gioconda » l'altra al Sociale con l'« Aida »!

Ora io mi domando: perchè si devono dare nei rispettivi teatri due opere di sì alta importanza in una sola sera?

Non trovo ragionato il caso, senza punto indagare quale delle due imprese intendano di farsi concorrenza l'una coll'altra!

Ripeto, che seconco il buon senso, per non incorrere in un finanziario disagio, è specialmente per noi cittadini, le due imprese, potrebbero benissimo mettersi reciprocamente d'accordo facendo in modo che l'una o l'altra delle due opere venisse data in Quarantina ed a Pasqua, cessando così il Motivo, di dover ricorrere per mese comizi e professori d'orchestra dal di fuori essendo più che sufficienti l'elemento locale.

La questione notevole è tutta qui, nelle due ultime righe. Non nel realtà, perchè il pubblico non può che guadagnare da quella che commercialmente si chiama concorrenza e che noi preferiamo chiamare emulazione. Da un primo spunto della quale emulazione, « dopo tanti anni di stasi operistica » abbiamo già veduto un risultato: la possibilità cioè di avere un paio di opere, date decentemente. Che, se noi dovessimo esprimere tutto il nostro avviso, diremmo che soltanto dalla contemporaneità di due stagioni d'opera, il pubblico può attendersi un reale rispetto all'arte. Disertando il teatro che si fosse messo in istato di inferiorità, gli additerebbe che occorre rinnovarsi per non morire.

Ma c'è la questione veramente importante: la utilizzazione delle masse locali, sufficienti per una stagione, insufficienti per una doppia apertura contemporanea di teatri. Tuttavia non è possibile credere che una intera cittadina, sia pure in linea artistica faccia atto di renuncia agli interessi di una classe assai limitata di persone. E perchè tale classe, fino ad oggi almeno, ha dignitosamente tenuto un grande riserbo, la pensare che essa sia pronta a sacrificarsi qualora fosse necessario.

Noi crediamo però che un tale sacrificio non sia affatto necessario quando — non già le due imprese si siano fra di loro accordate — il che avrebbe una intollerabile lonta di economia di bilancio; ma che qualcuno di autorevole intervenga fra le parti, prenda atto, studi, discuta e giudichi i rispettivi programmi; ottenga garanzie precise che quei programmi verranno scrupolosamente osservati, e trovi infine la via perchè le stagioni d'opera si susseguano invece di intrecciarsi.

Questo qualcuno di autorevole potrebbe essere la persona collettiva rappresentante dei palchettisti, unitamente alla Commissione d'arte che esiste già.

t. p. c.

Il teatro

Questa mattina la casa del collega Giovanni Cantarutti, redattore del « Crociato », si è allietata di un nuovo sorriso. La sua signora infatti diede alla luce un bel maschietto cui verrà imposto il nome di Pietro.

Un banchetto

Ieri alle 14, nel grande salone dell'Albergo Nazionale, il sig. Giuseppe Chiesa — gerente dello stabilimento Arti Grafiche Passero — invitò tutto il personale e vari amici ad un pranzo per festeggiare l'assunzione per proprio conto della gestione del rinomato Stabilimento cittadino.

I convenuti erano circa una settantina e tra essi regnò la massima cordialità.

Parecchi i brindisi e tutti inneggiarono alla prosperità dell'intraprendente industriale, che con tenace e costante lavoro da semplice operaio seppe conquistarsi l'attuale invidiabile posizione.

Il sig. Chiesa, vivamente commosso, ringraziò tutti della affettuosa dimostrazione di stima e d'affetto tributategli.

Le tavole erano preparate con gusto artistico ed il pranzo venne servito, come il solito, in modo inappuntabile dal conduttore sig. Tamburini.

I socialisti in assemblea

I socialisti udinesi si riunirono l'altra sera nei locali della Redazione del « Lavoratore » per discutere su un importante ordine del giorno.

Si procedette alla nomina di tre consiglieri alla direzione del partito e si ammisero a soci nuovi della Sezione una decina di operai.

Quando si passò alla discussione dell'indirizzo dei « Lavoratori » il dibattito si fece vivace assai.

Presero la parola, fra gli altri Costantini, Bellina, Paolini e Braiddotti.

Paolini fece una fiera critica dell'indirizzo del giornale. Altri appoggiarono le sue conclusioni e rilevarono la mancanza di un preciso indirizzo del giornale, non sufficientemente antimilitarista, antimonarchico, anticlericale e anticapitalista.

Infine si deliberò di discutere in una prossima riunione i rimanenti oggetti.

Suicidio

Ieri mattina si sparò per il paese di Beivare, come un baleno rapida, la triste nuova che Domenico Danelutti si era impiccato. Da lungo tempo infermo aveva manifestato il desiderio di fiorire, credendo il male di cui era affetto fosse incurabile.

E ieri mattina, restato solo in casa, appendeva un laccio al soffitto e vi lanciava dentro la testa.

Poco dopo, sua moglie entrò in casa ed ebbe la triste sorte di vedersi il marito penzolante, colla lingua fuori, il viso sfigurato, gli occhi spalancati.

Chiamò aiuto, accorsero i vicini e il Danelutti ancora caldo fu sciolto dal nodo fatale e depresso sopra il letto.

Poco dopo però, malgrado le cure, il disgraziato cessava di vivere e quando giunsero il vice pretore avv. Giorgi e il dott. Cargnelli questi non poterono che constatare la morte.

Il Danelutti non lasciò alcuna lettera che possa spiegare con certezza le cause che lo spinsero al suicidio, ma si suppone che il pensiero della sua malattia l'abbia tratto a quell'estremo passo disperato.

Società operaia generale

Venerdì è convocato il Consiglio Direttivo in seduta per l'Approvazione del Consuntivo 1910 e per il pronunciamiento negli aspiranti al godimento del sussidio continuo.

Società Tipografica

L'assemblea che doveva aver luogo sabato scorso non ebbe effetto per mancanza del numero legale dei presenti.

I soci sono riconvocati per posdomani alle ore 20.30 alla Camera del Lavoro.

Benevolenza

La benemerita Cassa di Risparmio di Udine nella ripartizione della beneficenza ha quest'anno erogata a favore della Società Protettiva dell'infanzia la somma complessiva di L. 8700. da distribuirsi nel modo seguente:

L. 1300 per la sua azione in genere.

L. 3100 per la cura dei monti e del mare.

L. 2000 per il collocamento di ragazze presso istituzioni cittadine.

L. 300 per l'esercizio dell'ambulatorio A nome del Consiglio dell'Opera Pia

Votano sì, cioè per la vendita: Bazzi, Belgrado, Baltrandi, Bosatti, Celotti, Conti, Cudugnolo, Gori, Montanero, Muraro, Pagnani, Pecola, Perussini, Pico, Della Porta, Della Schiava, Vittorelli, Zavagna e Zuliani.

Votano no: Agricola, Gremese, Luzzi, Luzzato, Measso, Renier, Sandri, di Trento, Venier.

All'unanimità poi si approva l'uso del ricavato che sarà, in via transitoria, investito in rendita o depositato in un solido istituto bancario ed in via definitiva verrà adoperato per compra di stabili ed erezione di case popolari.

Dopo di ciò la seduta pubblica è tolta ed il Consiglio passa in

Avremo dunque le case popolari?

Questa la conclusione più importante del voto di sabato sulla vendita dei beni del legato Tullio; conclusione che fa passare in seconda linea ogni altra questione. Ci riserbiamo però di diffonderci domani.

Oggi lo spazio ci costringerebbe ad essere troppo brevi in rapporto all'importanza degli argomenti che furono oggetto della seduta di sabato del Consiglio Comunale, e furono ragione di alcuni articoli di altri giornali.

SEDUTA SEGRETA

Oggetto 6. Fondazione Borse di studio Marangoni. — Non fu accordata alcuna borsa.

Oggetto 7. Liquidazione della pen-

Consiglio Provinciale

Oggi alle 12 si riunirà in seduta straordinaria il nostro Consiglio Provinciale per discutere in merito all'ordine del giorno già da noi pubblicato.

Per la navigazione interna del Friuli

Un'interrogazione alla Camera

L'on. Elio Morpurgo, a cui si è associato l'on. Ugo Ancona, ha presentato interrogazione al ministro dei L.L. P.P. per sapere se intende iniziare la classifica delle linee navigabili in conformità agli art. 1. e 2. della legge per la navigazione interna sulla base delle proposte fatte dagli Uffici competenti.

Neovi sindaci che girano

La scorsa settimana hanno prestato giuramento davanti al Prefetto i sindaci di Tricesimo, sig. Giovanni Stuelz; di Cossacq cav. Michele Peressini; di Cieris sig. Antonio Zaccaro; di Meduno sig. Ferdinando Scarton.

Alla scuola popolare superiore

Questa sera nell'aula magna dell'Istituto Tecnico avrà luogo una lezione del maestro Enrico Fruch sul tema: Poeti friulani dopo Zorutti.

L'assemblea degli Agenti Daziari

Ieri mattina si riunì in Assemblea la prima squadra degli agenti daziari a Porta A. L. Moro.

Numerosi gli intervenuti.

Aperta la seduta, il pres. A. Gremese ed il vice-presidente Tesco Ligugna con belle parole commemorarono la defunta guardia scelta Giuseppe Casarotti.

All'oggetto riferentesi alla fornitura dei vestiri dopo lunga discussione fu approvata la proposta del socio Chieri, di lasciare cioè facoltà ad ognuno degli agenti di andare da uno o dall'altro dei tre sarti Milocco, Dominissini e Gaudio.

Il presidente riferì sugli aumenti degli stipendi.

All'unanimità venne deliberato di continuare nell'abbonamento del giornale federale «Il Daziere».

Dopo parecchie altre comunicazioni e conseguenti deliberazioni d'ordine amministrativo la riunione fu sciolta.

La Cucina Popolare

Venerdì 27 corr. si è convocato il Consiglio della Cucina Popolare, in seduta ordinaria.

Venne approvato il Conto Consuntivo dell'anno 1910 con un movimento di cassa di L. 74.949 08; si smerciarono nell'anno N. 527847 razioni con un aumento di N. 80735 in confronto dell'anno 1909.

Vennero rieletti, il sig. Luigi Conti a Presidente, i signori cav. G. Cap. Giacometti ed Azzaria Molinari a direttori e riconfermati a revisori dei conti i sig. E. Brunz e cav. co. Orazio de Belgrado.

Venne incaricato il Presidente d'invviare una lettera di ringraziamento alla Spett.le Cassa di Risparmio per il sussidio stato deliberato a favore della Cucina di L. 1200 per l'acquisto di un apparecchio di cucina, che sarà per sostituire quello in uso, reso inoperabile.

Vennero inoltre approvati altri oggetti di ordine interno.

APPENDICE DEL « PAESE »

UNA STORIA D'AMORE

ROMANZO

di GIACOMO DI BELSITO

— Ebbene ascolta. Si dice che tra te e quel giovinotto... quello straccione di un sonatore di violino... Come si chiama? Ah, Tartini... se non erro... ci siano dei rapporti amorosi... Neanche rispondi?

Ella disse con un filo di voce: — Continui... zio... Che dovrei rispondere?

— E' vero! — Io naturalmente non ho prestato fede alle chiacchiere che mi hanno riferite, ma ho creduto utile che esse non si ripetano e quindi... Questa volta Elisabetta interrogò con la morte nel cuore: — E quindi?

Il prelatò non rispose subito, diret-

tamente alla domanda.

— Ho delle gravi responsabilità Elisabetta. Tu sei affidata alle mie cure ed io devo rispondere di te e dei tuoi atti, non è vero?

— Certo!... ma dica... — Ah si! — riprese il cardinale — Ho quindi deciso di inviarti a Venezia... — A Venezia?!

E la poverina si appoggiò, ansante, disaffatto, all'orlo di una tavola.

— Perché?... Perché? —

Giorgio Cornaro continuò con calma.

— Perché la tua lontananza farà tacere le male lingue e dissiperà i sospetti... — E poi... — E poi?... — E' una proposta... — Una proposta? Di che?... di chi? — Ah, l'orribile idea che si delineò netta, recisa, in quell'attimo angoscioso, alla mente della fanciulla!

Madonna Rosalia abbandonò l'inutile biagna, e tese l'orecchio, col cuore in tumulto

— Ah!... — disse il cardinale col suo sorriso tra bonario e ironico — Quale proposta vi può essere per una fanciulla! Andrai in casa dei miei parenti e conoscerai un nobile giovane, un Faliero, che... — Un matrimonio?... — Appunto! — Ah, no! — Come, no?!

E il Cornaro abbandonò d'un tratto la calma.

S'era alzato dalla poltrona e si teneva ritto, maestoso, di fronte ad Elisabetta che pallidissima, si aggrappava sempre più disperatamente all'orlo del tavolino.

— No, zio; no!

— Taci!

— Ah, non mi mandi a Venezia, la scongiuro in ginocchi! Voglio rimanere qui; con lei!

— Taci; t'ho detto!

E il cardinale ripeté con un tono che agghiacciò di spavento la governa-

perbo, nobilissimo: è un artista, ed il suo titolo di nobiltà, la corona che lo carezza, alata del genio gli ha messo su la chioma bruna e impagabile! Che m'importa delle conseguenze? Io l'amo e sarò soltanto sua! Sempresua! L'ho giurato...

Era sparita dal suo volto ogni aria di sconcerto. L'intima potenza del suo amore che s'era dedicata completa, che era scoppo dell'esistenza, le aveva disseccato le lacrime, aveva fatto tacere i singulti e la spingeva a rialzare il capo, a sfidare ogni pericolo.

Nell'anima del cardinale si agitò per un'istante una lotta terribile. Con i pugni stretti, le labbra tremanti egli si avanzò verso la nipote. Ma improvvisamente il suo contegno mutò. Riprendendo l'impero su stesso e abbozzando di nuovo il sorriso di scherno, egli soggiunse: — Ebbene, piccina mia, tu dimenticherai il tuo scommecherato di note? —

Continua

Cronaca del Friuli

DEPUTAZIONE PROVINCIALE

(Seduta del 29 gennaio)
La Deputazione Provinciale nella sua seduta di ieri prese le seguenti deliberazioni:

— Si espresse che debbano essere dichiarati ufficialmente infetti da « liaspi pentagona » per gli effetti di legge i Comuni di Gonars e di Polcenigo.

— Approvato il conto finanziario 1910 dell'Ufficio Provinciale del Lavoro.

— Approvò il capitolato per il servizio veterinario della condotta consorziale di S. Pietro al Natissone, assegnando a detto consorzio l'anno sussidio di L. 400; e ratificò la nomina del dott. Silvio Brocchetti a veterinario consorziale.

— Deliberò di acquistare ad uso del Podere di Istruzione annesso al R. Istituto Tecnico di Udine circa ettari 9 di terreno di proprietà Fanchini aderenti al Manicomio Provinciale.

— Deliberò di istituire nell'interno dell'Ospizio degli Esposti un giardino d'infanzia per i ricoverati dai tre ai sei anni, assumendo apposita maestra.

Giunta Provinciale Amministrativa

Affari approvati — Resia. Mutuo L. 30000 con la Cassa depositi e prestiti per la costruzione degli acquedotti — Comegliana. Taglio piante per viotto case e sulla maiga Crostis — Spilimbergo. Convenzione per la pubblica illuminazione — Pavia di Prato. Aumento stipendio alla maestra di Passona — Caneva. Id. id. alla levatrice di Caneva ed a quella di Sarone — Meduno. Id. id. al medico condotto — Fontanafredda. Id. id. allo scrivano — Altimis. Id. id. salario al messo scrivano — Ampezzo. Concessione piante a Del Misier Lorenzo e Passadetti Antonio — Claut. Id. id. a De Florido Valentino. Cassa passiva: recupero a carico della levatrice — Venzone. Assegno combustibile ai frazionisti del Capoluogo, di Piani e di Portis per l'invernata 1910-1911.

— Moretto. Assicurazione contro gli incendi del fabbricato scolastico — Adonzo. Nuova tariffa tassa famiglia — Lestiza. Vendita ritaglio in Santa Maria Sclanico — Gemona. Regolamento organico per gli stradini — Tolmezzo. Id. per gli stradini del Capoluogo — Moggiò. Ponte presso Chiaranda: disciplinare Premarisco. Assunzione mutuo L. 5000 per l'acquisto della frazione di Orsaria con derivazione del Poiana — Remanzacco. Cessione gratuita fabbricati da demolire e relativa area.

Decisioni varie

Montebelluna. Acquisito fondi per edifici scolastici. Espirare parere favorevole — Tarcento. Acquisito palazzo Decimiano. Delega due dei suoi membri ad eseguire un sopralluogo — Torreano. Tassa esercizio. Respingo il ricorso di Feletti Antonio — Bertolico. Cavasso Nuovo, S. Martino, Manzano, Fagnana, Montebelluna, Cercovento, Pavia di Prato, Trivignano, Casarsa, Pavia, Sesto al Reghenza. Bilanci 1911. Autorizza l'eccezione della sovrainposta.

Ritiro

Pordenone. Istituzione posto di ragioniere aggiunto.

Ricorso accolto

È stato dalla Giunta prov. amm. accolto il ricorso presentato da Angelo Gazzotto ed altri di Lestiza contro l'eleggibilità dei nuovi consiglieri Fabris Luigi e Pertoldi.

I ricorrenti motivano le loro richieste col fatto che i signori Fabris e Pertoldi avevano dal Comune l'appalto per la fornitura della ghiaia in una frazione.

La Giunta dichiarò decaduti i nuovi eletti e sostituì con i due che dopo di essi hanno riportato il maggior numero di voti.

Da Fanna

Gravissimo incendio

Un morto

28 — Questa mattina verso le 4, si sviluppò un gravissimo incendio nella casa di certo Marcuzzo Luigi di Sante, sita in località Paiai.

Il fuoco fu avvertito quando aveva già preso grandi proporzioni e chi ebbe ad accorgersene per prima fu una figlia del Marcuzzo che trovandosi ammalata era sveglia: chiamò la madre.

Aperto l'uscio della camera, la madre s'accorse l'osto del fuoco e corse in camicia ad avvertire i famigliari.

Il figlio Sanle, un giovanotto di circa 24 anni a stento poté portare fuori del letto la sorella ammalata e metterla in salvo.

Mancava il padre il figlio spaventato andò tra le fiamme in cerca di lui senza poterlo ricoverare e riportando gravissime scottature. Dal padre nulla ancora si sa; si crede sia sepolto e carbonizzato in mezzo alle rovine.

La casa bruciata era quasi nuova e il danno si calcola di circa 12 mila lire. La casa era assicurata con la Metropole.

F. Cogolo

unico estirpatore de CALLI. Via Savorgnana. Dietro richiesta si reca in Provincia

Da S. Pietro al Natissone

Il convegno

per la ferrovia Cividale-Confine

30. Ieri, sorriso da un sole magnifico e primaverile, ebbe luogo l'annunciato convegno pro ferrovia Cividale-Confine all'albergo Belvedere di S. Pietro.

La folla da ogni parte della vallata convenuta era considerevole; numerose pure le rappresentanze dai Comuni interessati.

Tra le adesioni, oltre a quella dell'on. Morpurgo, del cav. Rubini, del cav. Corren, di mons. Trinto, noto quella del sindaco di Udine comm. Picciole il quale si augura che dal Comitato sorga una voce di protesta che valga a rimuovere gli ostacoli alla concessione della ferrovia Cividale-Confine, che riveste il carattere di vitale importanza per l'intera nazione (applausi).

Dopo un ringraziamento ai convenuti dal Sindaco di S. Pietro avv. Gemiliano Cucavaz, prese la parola l'oratore ufficiale prof. Francesco Musoni che trattò con parola profonda la questione della viabilità, facendo rilevare tutta l'importanza della strada Pulfero che ci immette al vicino impero.

Ricorda l'opera spesa a pro della ferrovia da varie personalità, tra cui annovera l'on. Girardini, e chiude invitando tutti gli interessati a lavorare concordemente finché non sia raggiunto lo scopo.

Dopo parlarono il Sindaco di Cividale avv. Giuseppe Brovadola ed il cav. Cucavaz; si procede quindi alla nomina di un comitato « Pro Ferrovia » che risulta composto così:

Barone comm. Elio Morpurgo presidente — cav. Francesco Musoni vicepresidente — sindaci di Udine, di Cividale e di San Pietro al Natissone, Giuseppe Sircb, ing. Luigi Liccaro e i sindaci dei comuni del distretto di S. Pietro al Natissone e i consiglieri provinciali del mandamento.

Prima che il comizio si scioglia viene approvato tra vive acclamazioni il seguente ordine del giorno.

I rappresentanti dei Comuni e molti cittadini del distretto di S. Pietro al Natissone riuniti in pubblico comizio protestano energicamente contro l'insufficienza e le pessime condizioni della strada Nazionale che la rendono inservibile durante la maggior parte dell'anno;

dichiarano che, non riusciti tutti i ripieghi a cui finora si ricorse, hanno ragione di presumere vani quelli che saranno in avvenire tentati per il miglioramento della medesima;

affermano unico mezzo per rendere normali le comunicazioni fra il distretto e il resto d'Italia essere l'allacciamento ferroviario del distretto stesso con Cividale manifestano

il loro vivissimo malcontento per le difficoltà militari non ancora superate accampate dal governo contro la costruzione della progettata linea Cividale-Confine che attraverserebbe il loro territorio;

Chiedono siano con tutta urgenza rimosse tali difficoltà e non vengano più a lungo conculcati i diritti e calpestatì gli interessi economici di questa estrema parte d'Italia.

Da Villa Santina

Cena d'addio

29 — Ieri sera una numerosissima schiera di amici, commercianti, industriali, esercenti e spedizionisti di qui, vollero onorare con un banchetto il sig. Zotti, Capo di questa stazione ferroviaria, che dopo soli 7 mesi ci lascia per altra e migliore residenza (Medicina-Romagna). I coperti saranno stati una trentina, senza contare il personale ferroviario che pur vo lo dare l'addio al Capo che lo lascia.

Il banchetto seguì all'albergo Brovadani e venne servito benissimo.

Aprì il fuoco dei discorsi il signor Marco Renier il quale dopo aver ricordato le benemerite del sig. Capo e premesso che se a Medicina avrà una migliore residenza, disse che non potrà trovare maggiore affetto di qui e che la bella Carnia lo amò come un figlio e come tale lo salutò sperando di poterlo ancora riavere.

Successero il sig. Lokman e uomo degli impiegati e Martini per il personale di macchina, viaggiante ecc., indi il sig. Vittorio De Prato il quale abbandonando il tono serio dei precedenti oratori lesse una sua brillante composizione semi poetica.

Rispose a tutti il festeggiato dicendosi commosso della manifestazione ricevuta e di partire dispiacente di lasciare una così numerosa schiera di sinceri amici.

La chiusa volle farla il sig. Arrigoni con una proposta: premesso che le parole dette in precedenza erano belle ed appropriate, che certamente avevano fatto piacere al festeggiato e lo avevano anche commosso perché sgorgate sincere dal cuore di amici provati, disse che meglio delle parole valevano i fatti e per questo propose di far coniare una medaglia d'oro con dedica e spedirla al capo stazione

della sua nuova residenza perché attestati a quelli abitanti l'affetto di cui era circondato a Villa Santina. La proposta venne approvata all'unanimità e per acclamazione.

Dopo di che i banchettanti, con una compagnia di mandolinisti in testa, girarono suonando per le vie del paese contenti di aver manifestato nel migliore modo possibile i loro sentimenti al buon Zotti. F. D. A.

Da Paluzza

Funeri Brunetti

30 Ieri seguirono i funerali del cav. Matteo Brunetti, troppo immaturamente rapito alla stima ed all'affetto dell'intera vallata.

E riuscirono, come facilmente si poteva prevedere, una dimostrazione solenne, indimenticabile che servirà a lenire in parte lo strazio della sventurata famiglia.

Precedeva il triste corteo la croce, venivano poi i preti salmodianti, le corone, la bara un'infinità di popolo scoprentesi il capo al mesto passaggio.

Tre splendide corone di fiori freschi, della famiglia, ed una pure magnifica inviata dal sig. Lucio De Gloria di Udine, arrivarono troppo tardi causa un disguido ferroviario.

La banda di Sutrio suonava marcie funerarie.

Alla famiglia rinnoviamo le nostre sentite espressioni di condoglianza.

D'oltre confine

Una nuova divisione militare nel Trentino

Togliamo dal « Corriere della Sera » Si ha sicura notizia (raccolta pure dal Trentino) il quale ha molte relazioni negli ambienti governativi, che prossimamente una nuova divisione di fanteria sarà mandata a rinforzare la guarnigione del Trentino.

La divisione, composta di quattro reggimenti, sarà distaccata ad Egna ove risiederà il comando, mentre la truppa sarà scagionata in Val di Fiemme e lungo il confine veneto.

Egna è una grossa borgata in Val d'Adige, posta nella cosiddetta zona mista, in cui, però, la maggioranza è italiana, e si trova all'imbocco di Val di Fiemme, congiunta al Cadore ed a Cortina di Ampezzo mediante una completa rete stradale.

Questa notizia si allaccia e completa quanto abbiamo scritto sul Paese del 18 corr. sotto il titolo: « Al Confine... » (n. d. d.)

Scuola Superiore di Commercio in Venezia

Il giorno 3 aprile verrà aperta presso la R. Scuola superiore di commercio in Venezia una sessione di esami di diploma per abilitazione all'insegnamento di secondo grado della Economia politica, statistica e scienza delle finanze; del Diritto civile, commerciale amministrativo e della legislazione rurale.

I candidati sono tenuti a dar prova di conoscere le lingue francese, inglese, e tedesca tanto quanto basti per comprendere le opere della materia scritte in quelle lingue.

Ai detti esami sono ammissibili di diritto gli alunni della scuola che abbiano compiuto i relativi corsi magistrali e tutti coloro i cui titoli presentati in appoggio alla domanda d'ammissione, siano stati favorevolmente giudicati dal ministero della pubblica istruzione.

Le domande d'iscrizione all'esame devono essere presentate alla Scuola o al ministero della P. I. non più tardi del 10 marzo p. v. Esse devono essere corredate del titolo d'ammissione, della fede di nascita e dei certificati di buona condotta e di immunità penale. Quando il candidato si trovi in attività di servizio in una scuola pubblica, in sostituzione dei due ultimi documenti deve dimettere un certificato che attesti la sua condizione d'isegante.

Per maggiori chiarimenti rivolgersi alla segreteria della scuola.

Tullio Fanteo, direttore
Bordini Antonio, gerente responsabile
Tip. Arturo Rosetti, sup. Tip. Barbisavo

Ringraziamento

La famiglia Navone ringrazia sentitamente tutti coloro che in qualsiasi modo si prestarono nella luttuosa circostanza della morte dell'amatissimo loro caro, o personalmente concorsero a rendere più solenni le onoranze funebri. Per tutti s'erberà eterna riconoscenza.

ESANOFELE

GUARISCE LE FEBBRI DI MALARIA

15 GIORNI DI CURA GUARIGIONE CERTA

F. BISLERI & C. MILANO

Come si diviene anemici?

Come si cessa di esserlo

L'anemia, la povertà del sangue, hanno numerose e varie cause. Prima di tutto l'aridità, lasciato poco invidiabile del genitorii linfatici ed esauriti l'eccessivo lavoro fisico o mentale, i disordini ed anche a sopra tutto la cattiva alimentazione o, per parlare con più precisione, il cattivo nutrimento. Che cosa troviamo all'origine di numerosi casi di anemia? Una malattia di stomaco comprensibile che chi digerisce male, non si nutra bene, egli non ripara le proprie forze e diviene anemico.

Ecco un caso di anemia grave, conseguenza di una malattia di stomaco. La malattia è stata guarita in modo notevole dalle Pillole Pink, come lo si vedrà:



La Signor Lombardelli Lorenza, Via Vittorio Emanuele n. 2, Pisa, ci scrive quanto segue, dopo la guarigione di sua moglie:

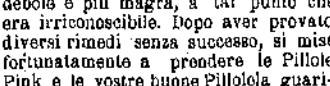
« Ho piacere d'informarvi che le vostre ottime Pillole Pink hanno guarito benissimo mia moglie Rosa. Essa vi è molto riconoscente. La sua malattia era cominciata circa tre anni fa con leggeri mali di stomaco ed una certa difficoltà nel digerire. Non vi fece attenzione, pensando che questi malesseri non fossero che momentanei. Ma, invece essi peggiorarono a tal punto che mia moglie non poté più alimentarsi che con grande difficoltà. La selezione dei cibi non bastava e dovette mettersi al latte. Non riparava sufficientemente le sue forze, e ciò era visibilissimo, poichè di giorno in giorno, diventava sempre più pallida, più debole e più magra, a tal punto che era irriconoscibile. Dopo aver provato diversi rimedi senza successo, si mise fortunatamente a prendere le Pillole Pink e le vostre buone Pillole Pink guarirono dal cattivo stomaco ed anche dell'anemia »

Qualunque sia l'origine dell'anemia, ditevi bene e ditelo alle persone che vedrete soffrire, vi è una cura sicura. Essa è quella delle Pillole Pink. Le Pillole Pink danno sangue ad ogni dose e tonificano il sistema nervoso. Esse sono sovrane contro l'anemia, la clorosi delle giovanette, i mali di stomaco, la debolezza generale, le emicranie, nevralgie, reumatismi, seguiti d'influenza.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano 3,50 la scatola, L. 18 le sei scatole franco.

Psiche

ASSAGGIATELO! MIGLIORE DEL COGNAC.



F. BISLERI & C. - MILANO

Gran Sartoria

all' "ELEGANZA",

Via Daniele Manin - Palazzo co. Asquini

Per cessazione di commercio si vendono col ribasso del 50 Dto stoffe estere finissime - impermeabili in sorte - luglio calzonc e gilet fantasia - magliere - camicie - corredi completi per ufficiali, ecc. ecc.

Confezione accuratissima

Si vende anche a metraggio Signorina od apprendista

compenso iniziale cercasi per studio commerciale

Rivolgersi presso l'Ufficio di Pubblicità del «Paese» Via Prefettura.

S. Dalla Venezia e M. Sambuco

UDINE - Fabbrica Mobili ed insegne in ferro verniciate a fuoco - UDINE

Fabbrica fuori Porta Ronchi (Viale 23 Marzo) - Tel. 3-97

Negoziò Via Aquilone, N. 29 - Telef. 3-19

VENEZIA - Fabbrica S. Agostino, 2210 - VENEZIA

SEDIE e TAVOLI per BIRRARIE e CAFFÈ

Si forniscono OSPEDALI, COLLEGI ed ALBERGHI

Si eseguono ELASTICI di qualunque misura

RETI METALLICHE a MOLLA e a SPIRALE

Deposito CRINE VEGETALE e MATERASSI

PREZZI DI FABBRICA

OFFELLERIA

P. DORTA & C.

Mercatovecchio, 1 Telefono N. 103

SPECIALITÀ

KRAPFEN caldi giornalmente

MERINGHE alla panna

SALE DISPONIBILI PER RINFRESCHI E BICCHIERATE

Assortito servizio per Nozze e Matrimoni

Assortimento Vini vecchi in bottiglia

Champagne e Liquori di Primarie Case

Estere e Nazionali

Pasticceria sempre fresca. Si garantisce la lavorazione con burro naturale

BANCA AGRICOLA - GORIZIA

Via Giosuè Carducci 21

Accetta versamenti con Libretti a risparmio

| | | |
|------------|------------------|--------------------|
| In Corone | In Lire Italiane | a libero flevò |
| al 4 1/2 % | al 4 1/2 % | vincolato a 6 mesi |
| > 4 1/2 % | > 4 1/2 % | " a 12 " |
| > 5 - | > 4 1/2 % | |

Qualunque schiarimento a richiesta.

Nuovo Negozio Coloniali - Salsamentarie

Umberto Varnerin

UDINE - Via Cavour, N. 4 - UDINE

Ex Negozio Moda Pasquotti-Fabris

ASSORTIMENTO CONSERVE ALIMENTARI

Frutta secca - Formaggi - Burro

Specialità PROSCIUTTO di S. DANIELE confezionato in scatole

ASSORTIMENTO LIQUORI DI MARCA e VINI DI LUSSO

Servizio a domicilio

BOTTIGLIERIA

Angelo Abramo

Via Palladio N. 5

Pasticceria assortita sempre fresca - Cioccolato - Confetture ecc.

Vini in bottiglia e fiaschi

Vermouth - Marsala - Liquori in sorte

SPECIALITÀ VERMOUTH BIANCO

Vendita del Lievito Sinner di Milano.

Ambiente rimesso a nuovo e provvisto di ogni confort moderno.

Prezzi modicissimi

STABILIMENTO FRIULANO PER LA

Stiratura Meccanica a lucido

CON ANNESSA

LAVANDERIA ALLA CASALINGA

UDINE - Via Jacopo Marinoni, N. 15

LAVATURA e STIRATURA

di qualsiasi capo di biancheria, tendine, cortinaggi, vestiti, ecc. ecc.

N. B. - La lavatura si fa alla casalinga e quindi senza alcun mezzo chimico o meccanico deteriorante come cloro, spazzole, ecc. ecc.

SERAFINI COSTANTINO

FABBRICA e MAGAZZINO

MOBILI

Serramenti di lusso - Arredamenti per Negozi

APPARTAMENTI COMPLETI

SEMPRE PRONTI

UDINE - Circonvallazione interna fra le Porte Grazzano e Venezia

Telef. 95

diastro la Chiesa S. Giorgio

PAGAMENTI A PRONTI

Telef. 95

In seguito a surmenage, fatiche, ad emozioni, a dolori o a malattie voi siete *anemico* o *nevrastenico*. La Vostra memoria e volontà si sono affievolite, il carattere è cambiato, siete triste, preoccupato, avvilito ed irascibile. Il più piccolo sforzo vi stanca, soffrite d'insonnia, avete dolori ai reni, vertigini e alla notte fate sogni spaventevoli. Vi si oscura la vista, o avete perdita del gusto, dell'odorato, avvertite rumori tintinnii, ronzii agli orecchi. Lamentate dei dolori intercostali articolari e nevralgici (residuo forse di qualche malattia) dei disturbi nervosi, che possono giungere fino alle convulsioni ed alle paralisi. I vostri organi genito-urinari funzionano male, vi lagnate di disturbi dello stomaco dell'intestino o del cuore, di cattive digestioni, d'enterite muco-membranosa, di palpitazioni e (se donna) di disturbi o irregolarità di mestruazioni, ecc.

Sappiate che tutto ciò proviene dall'indebolimento e dal depauperamento delle cellule del Vostro organismo, basi essenziali della vita e che rinnovando queste cellule col

NEOBIOGENO

spariranno tutti i fenomeni morbosi di cui soffrite

Nervosi e sofferenti se ancora non l'avete provato non disperate di vostra guarigione

(ALCUNI CERTIFICATI)

Egregio Signore,

Vallesse (Verona) 21-10-10

Ho adoperato il suo NEOBIOGENO per una mia bambina affetta di linfatismo e l'ho trovato un eccellente ricostituente da superare in efficacia altri consimili che godono fama di migliori. Ne ho ripetuto una seconda bottiglia per un doveroso eccesso di amor paterno e l'assicuro non mancherò di usarne ogni qualvolta mi si presenteranno simili casi, convinto che i risultati non saranno certo differenti. Colla massima osservanza.

Devotissimo D.r Alfredo Menegazzi

Timau, 9 febbraio 1910

Mi sento in dovere di ringraziarvela del suo Neobiogeno che mi ha finalmente guarita.

Già da tre anni le mie mestruazioni erano irregolarissime ed io deperivo ogni giorno più; dopo la cura del suo Neobiogeno mi sento rinata e sto bene.

Di nuovo la ringrazio e mi tengo di Lei riconoscenzissima.

Teresa Mentil

Stimatissimo Stg. Malesani,

Grazie intanto dei due flaconi di NEOBIOGENO speditomi tempo addietro. Li consegnai ad una mia cliente anemica. Andai questa mattina a vederla e mi disse che tale medicina (ha finito appena una bottiglia) le aveva procurato un benessere insolito cioè diminuzione di cefalea, cardiopalmo, capogiri, aumento di appetito e di volontà al lavoro. Difatti la trovai di buona voglia e più colorita. Credo quindi che il suo NEOBIOGENO sia un preparato da non confondere con cento altri. Riceva i miei rispettosi saluti.

Venezia, 14-10-10

Obbl.mo Dott. Arturo Bergato

Gazzo Veronese 28 Ottobre 1910.

Egregio Signor Malesani,
Posso in coscienza affermarle che il suo Neobiogeno è efficacissimo nelle forme di esaurimento. Colle tre bottiglie inviatemi ho ottenuto uno splendido risultato. — Con tutta stima.

Dev. Dott. CESARE DONELLI
Medico-Chirurgo

Egregio Sig. Malesani,

Venezia, 28-10-10

Ho sperimentato il suo NEOBIOGENO e fui molto soddisfatto dell'esito ottenuto. A preferenza d'altri preparati consimili ho trovato che il suo rimedio è tollerato molto dagli stomaci deboli e rapidamente agisce portando quello stato di benessere e di vigoria che sono tanto desiderati dagli infermi di malattie esaurienti. Con tutta stima abbiasi i migliori saluti.

Devotissimo D.r Giacomo Arrigossi
Medico Chirurgo - Montorio Veronese.

GALLIO (VICENZA) 25 - 11 - 10

Stimatissimo Signore,
Sono lieto e mi faccio un dovere di notificarvi che il vostro Neobiogeno mi ha dato un risultato sorprendente in un caso di linfatismo. Il paziente è perfettamente ristabilito e per mio mezzo di cuore vi ringrazia. Ora sto sperimentandolo in una ragazza affetta da anemia ma credo che non mi sarà sufficiente quello che mi avete spedito. Posso peraltro assicurarvi che da essa è benissimo tollerato e che ha cominciato già ad avvertirne i benefici effetti. In questo caso importantissimo perchè furono sperimentate moltissime specialità e non si ebbe risultato alcuno, vi pregherei quindi per bene della mia paziente di inviarmi altri saggi. Lieto di potervi dare le buone notizie del vostro prezioso Neobiogeno, con tutta la più alta stima abbiate per vostro ammiratore.

Dott. Ermeneplido Fincati
Medico Chirurgo Gallio (Vicenza)

Tolmezzo 25-10-10

Egregio Signor Malesani,

Ho sperimentato il suo Neobiogeno in un malato degente nella mia casa di salute. Lo riscontrai utilissimo negli stati depressivi conseguenti a gravi operazioni, come pure lo trovai di grande efficacia amministrato a donne sofferenti di disturbi neurolitici sia primitivi sia dipendenti da affezioni dell'utero ed annessi.

Se vorrà favorirmi qualche altro flacone del suo preparato ne continuerò la prescrizione e l'esperimento.
Credeteci i più distinti saluti.

Dott. Cav. METULLIO COMINOTTI
Casa di cura per Chirurgia generale, Ginecologia, Ostetricia

Egregio Sig. Malesani — Ho sperimentato il suo "Neobiogeno", in due casi di convalescenza da lunga malattia ed ho riscontrato nel suo preparato un ricostituente sovrano. I vari suoi componenti giustamente associati sono del resto la prova migliore della bontà, del prodotto. Anche nei casi di profonda anemia e durante l'allattamento il "Neobiogeno", merita il nome che porta.

Auguro a questa specialità quella fama e diffusione che merita, auguro che si estenda oltre i confini delle belle regioni Carniche dove ha vita e porti pur altrove tutto quel benessere che in sé racchiude. E con ciò mi creda di Lei

Forgaria (Udine) 9 11-10

Dev.mo Dr. Ernesto Cravero Medico Chirurgo

Egregio Signore — Dove dichiararle che il di Lei preparato "Neobiogeno" di cui mia figlia ebbe a fare la cura, mi ha soddisfattissimo ed ora sta bene. Così pure a una mia parente anemica e con alterazioni nervose indicat il di Lei preparato, si trova contenta e già alla 2.a bottiglia ne risente il beneficio. A quanti conosco devo per dovere di giustizia e riconoscenza far conoscere il di Lei preparato, sollevando infelici che soffrono ed onorando chi lo ha ideato ed elaborato perchè ne ha il merito. Ovverosia il mio nome per fare reclame lo ponga pure ad Urbis et Orbis che tale sono riconoscente e gratosissimo per l'esperimento fatto.
Con la massima stima la riverisco — Mi abbia sempre per sé

(Fusca) Udine, 13 - 6 - 1910.

Di Lei Dev.mo Obbl.mo
Antonio Valle

Egregio Signore

Agugliaro (Venezia) 9-10-10.

Lei ricorderà quante sofferenze le diasi di soffrire da più di due anni, quanti medici e medicine ha provato inutilmente. Quando ricorsi al suo NEOBIOGENO ero disperata, pure volli provare: non ho ancor terminata la sua cura e posso attestarle d'averne ottenuto buon esito, perchè mi sento assai sollevata nei miei disturbi. Terminando la sua cura, sono certa che il risultato sarà migliore. Pertanto la ringrazio vivamente e sia certo che farò cuore e lodi al suo ritrovato. La riverisco distintamente e cordialmente lo saluto.

Sua devotissima Anna Marchetta.

Moggio Udinese 4 - 12 - 10

Egregio Signore,
Tardai a risponderle per attendere gli effetti del suo Neobiogeno. Lo somministrai ad una puerpera convalescente di grave infezione puerperale e le dice il mi vero, corrispose pienamente rialzando le oppresse funzioni gastriche, migliorando la crisi sanguigna e rinforzando le depresse funzioni nervose.

Fa benone, è un buon tonico. — La riverisco.
Dev. Dott. CIGIOTTI PROSPERO

Paluzza, 28 Marzo 1910.

Il NEOBIOGENO del farmacista Malesani è un rimedio egregiamente preparato e che riesce assai bene nelle forme cloro-anemiche ed oligocorniche.
Io me ne sono sino ad ora giovato ottimamente, attimo ristabilito, e di conseguenza non posso che proporla e consigliarne l'uso.

Dott. TELEMACHO SOLSI
Medico-Chirurgo-Ufficiale Sanitario a Paluzza

Si vende in tutte le Farmacie a Lire 2.00 la bottiglia

Deposito in UDINE presso le Farmacie A. FABRIS e COMESSATTI — in TOLMEZZO presso la Farmacia CHIUSI.

Farmacia e Laboratorio Chimico G. MALESANI

PALUZZA (Udine)